



Il Fronte in Corsia

Il Rizzoli nella retrovia della Grande guerra

*Una mostra per presentare il progetto di valorizzazione dell'archivio storico della
Prima Guerra Mondiale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna*

*Biblioteca comunale dell'Archiginnasio – Bologna
25 novembre – 31 dicembre 2017*

Inaugura **venerdì 24 novembre alle 18** la mostra **“Il Fronte in Corsia. Il Rizzoli nella retrovia della Grande guerra”**, primo passo di un ampio progetto di **conservazione e valorizzazione dell'archivio storico della Prima Guerra Mondiale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna**.

La mostra è realizzata anche grazie ad un contributo della **Regione Emilia-Romagna** all'interno del bando **“Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento”**, ha inoltre ottenuto il patrocinio del **Comune di Bologna** e la collaborazione della Biblioteca dell'Archiginnasio.

Il Fronte in Corsia, si pone come punto di partenza e volano per un ambizioso progetto di valorizzazione dell'archivio storico della Prima Guerra Mondiale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, che ne mostri la ricchezza, l'interesse storico e le potenzialità di studio e approfondimento. La mostra, ideata da Franco Motta, professore di storia moderna dell'Università di Torino, dalla dottoressa Mila Fumini (Associazione Consorzio dei Saperi) e da ComunicaMente, è realizzata con la collaborazione delle dottoresse Patrizia Tomba e Anna Viganò della Biblioteca scientifica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna.

Nella sala del Teatro anatomico dell'Archiginnasio, e in parte del quadriportico antistante, saranno esposte, con un suggestivo allestimento, alcune cartelle cliniche risalenti al periodo della Grande Guerra, le fotografie dei soldati, i disegni anatomici e gli appunti dei medici del tempo. Attraverso una particolare installazione, verranno resi visibili anche alcuni oggetti medici dell'epoca e soprattutto ciò che rappresenta la grande innovazione che lo IOR (Istituto Ortopedico Rizzoli) sotto la guida del professor Vittorio Putti, apportò alla cura dei tantissimi feriti e mutilati: le prime protesi in grado di ridare loro una speranza di vita normale.

Grazie alla ricchezza del materiale storico, che contiene dettagli e narrazioni dell'evento che causò il trauma, notizie sulla diagnosi e sulla terapia e anche una sorta di diario del decorso clinico che segue la dimissione dall'ospedale, il pubblico potrà calarsi negli anni della Prima guerra mondiale, avvicinarsi ai soldati, ai medici e alle scoperte dei primi anni del '900. Vivere insomma, anche se per un breve momento, una sorta di viaggio nel tempo, indietro di 100 anni.

In occasione dell'inaugurazione, lo spettacolo **“Rapporto bianco”** dell'attore e regista **Massimo Manini**, tratto dai diari dei feriti, aggiungerà atmosfera e partecipazione alla mostra.



La Grande Guerra fu l'ultimo dei grandi conflitti bellici nel quale lo scontro fisico fu così intenso: intere generazioni morirono nelle trincee sotto le bombe dell'artiglieria e i proiettili delle mitragliatrici. I numeri sono spaventosi: 10 milioni di morti e il doppio tra feriti e mutilati.

Con la guerra si evidenziò il problema di ridare autonomia e capacità lavorative ai mutilati provenienti dal fronte, per questo Putti si applicò allo studio del concetto di "amputazione cinematica" del moncone che lo rendeva adatto all'applicazione delle protesi e del sistema meccanico che comanda l'articolazione dell'arto artificiale.

I pezzi documentari costituiti dalle cartelle cliniche, di datazione compresa fra il 1915 e il 1922 - redatte dal professor Putti nella sua attività di direttore delle cure impartite ai feriti provenienti dai fronti del Carso e del Trentino - rivestono un grande valore storico e clinico.

Il nucleo principale del patrimonio degli archivi dello IOR legato alla Grande Guerra consta di **circa 3.500 cartelle**, mai fatte oggetto di studio sistematico. Ogni cartella narra la storia di un soldato ed è formata dal materiale medico relativo all'anamnesi, da fotografie, da disegni, dal racconto diaristico dell'evento che lo portò ad essere ferito, dalla descrizione e dal materiale delle protesi.

Questo inestimabile patrimonio storico è un **unicum a livello nazionale ed internazionale**, sia perché è specchio dell'attività di una grande istituzione medica di cura e di ricerca, fortemente radicata nel panorama fisico e nell'identità culturale della città di Bologna, sia perché è pervenuto ai nostri giorni senza subire danni o interventi che ne alterassero l'assetto originario.

Il progetto di conservazione e valorizzazione prevede la **digitalizzazione delle cartelle e del materiale fotografico** in modo da renderlo fruibile a studiosi e ricercatori. Ad oggi tutto il materiale, inventariato dal professor Franco Motta nel 2003, è conservato nell'archivio storico dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Comunicazione e ufficio stampa:

ComunicaMente | 051 6449699 - stampa@comunicamente.it | Chiara Pilati 333.40.31.247 | Enrica Di Menna 320.91.90.490

Istituto Ortopedico Rizzoli | Sara Nanni | rizzoli.ufficiostampa@ior.it | 051 6366703, 348 4905265